

Non ho mai dipinto un autoritratto. Mi ritrarrei di spalle mentre guardo fuori attraverso il vetro di una finestra. Questa immagine mai dipinta indica la traiettoria del mio sguardo in ogni mio lavoro. Ho sempre ragionato sulla distanza tra l'occhio di un osservatore e la linea di un orizzonte, cercando di rappresentare il paesaggio.

Nella cornice di uno schermo di computer ho iniziato a guardare uno spazio piatto costituito da punti luminosi, talmente illusorio da svanire con un clic. Un giorno, prima di premere il pulsante di spegnimento, ho indugiato sulla schermata di un software e ho iniziato idealmente a rimuovere ogni elemento necessario al suo funzionamento. Le icone, il testo, le frecce direzionali e così via. Non restava che una struttura composta da linee, campiture e pulsanti vuoti, uno scheletro grafico inutilizzabile. Poi ho modificato ulteriormente questo modello, reinventandolo in parte. Infine ho dipinto su una tela questo spazio con dei colori acrilici e l'ho chiamato *Paesaggio*. In questo trasferimento dallo schermo alla tela materializzavo attraverso la pittura uno spazio sostanzialmente inesistente ma assolutamente reale.

Mi sembra di percepire il tempo trascorso di fronte allo schermo come un'esperienza naturale mentre una passeggiata all'aria aperta assume, paradossalmente, un carattere quasi eccezionale. Continuo inoltre a vivere una sorta di spaesamento ogni volta che "rientro" nello spazio fisico da quello immateriale del computer. In questo passaggio è come se esistesse una soglia, uno spazio ulteriore tra lo schermo e la stanza, che identifico in una schermata vuota dipinta.

Il mio lavoro si sviluppa contemporaneamente dentro e fuori il quadro. Quando esce dal quadro assume specificamente lo spazio espositivo come superficie di rappresentazione. Una parte di muro o un'intera parete, una o più stanze. *Mimesi: progetto per una drammaturgia sulla rappresentazione* è un ciclo di installazioni dove una stessa immagine si ripete nello spazio sfruttando più livelli linguistici. Wall painting, pittura su tela, riproduzioni. Contemporaneamente *Mimesi* si interroga sul rapporto critico tra la copia e il modello e a volte include nella domanda l'intervento di un altro artista. In *Manifesto* (un progetto nato dalla collaborazione con l'artista Pietro Babina) sono presenti nel lavoro anche manifesti da affissione e video animazioni. La fruizione dell'opera è sempre bidimensionale. Ogni installazione è sempre e sostanzialmente un quadro. Difatti alla fine ritorno sempre alla tela, al telaio e ai pennelli. Il titolo di ogni quadro è sempre lo stesso da anni, *Paesaggio*.

Non ho mai dipinto un autoritratto, poiché lo spazio che rappresento non è abitato da figure.

Flavio de Marco è nato nel 1975, a Lecce. Vive e lavora tra Roma e Milano.